



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della I Domenica di Quaresima  
Ivrea, Cattedrale, 9 Marzo 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. E' iniziata mercoledì la Quaresima con quel suo rito caratteristico: la cenere posata sul nostro capo e le parole: *“Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”*, oppure, con altra formula: *“Convertiti e credi al Vangelo”*.

Il gesto e le parole hanno indubbiamente un aspetto austero e lo imprimono a tutto il tempo di Quaresima; ma l'austerità quaresimale non ha nulla di lugubre: la cenere è quella dei rami d'ulivo benedetti nella Pasqua dell'anno scorso e portati nelle nostre case come segno di una pace che è amicizia tra Dio e gli uomini, accoglienza – da parte dell'uomo – della comunione offerta da Dio.

Le parole della prima formula, se richiamano la realtà della morte, conseguenza del peccato (e quanto ci fa bene richiamarla nella sua verità, mentre assistiamo ogni giorno alla sua presenza, anche nelle forme della violenza più cruda...), richiamano però anche il momento della creazione, dell'esultante creazione compiuta da Dio, quando dalla polvere del suolo terrestre Egli trasse la creatura umana e *“vide che era molto buono”* ciò che aveva fatto, “molto bello”, come si legge nel testo originale della Genesi.

La stessa seconda formula – impegnativa ed austera : *“Convertiti e credi al vangelo”* – richiama la necessità di un cambiamento, ed il cambiamento è vita, dinamismo che ci fa vivere. Siamo chiamati infatti a credere-aderire al Vangelo, il quale è *“euangelion”*: felice annuncio, annuncio che la felicità è possibile.

Quale felicità? Una qualunque? Qualche brandello di felicità che sempre si riesce a strappare? Qui sta il punto.

Significativa è la Parola di Dio che risuona nel mercoledì delle Ceneri: *“Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”*, e la Chiesa, nella sua preghiera, canta con esultanza: *“Viene il giorno, il tuo giorno, in cui tutto rifiorisce”*.

La Quaresima è iniziativa di Dio; è il tempo in cui il Signore vuol farci sperimentare in modo più intenso e speciale, quanto ci ama; in cui vuol farci percepire, con evidenza straordinaria, i palpiti del Suo Cuore.

Per questo propone, attraverso il Vangelo che risuona nel mercoledì delle Ceneri, un cammino ritmato da tre gesti – *preghiera, digiuno ed elemosina* – che permettono di conformarci al Cuore di Dio, e di rivivere l'esperienza delle origini, quando l'Amore Infinito ha creato l'essere umano orientato all'incontro, alla comunione, con il suo Creatore.

Qui sta la nostra felicità!

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* (che vi invito a leggere e meditare, in mezzo a tanta confusione di idee che caratterizza il nostro tempo, anche dentro le comunità cristiane), lo afferma fin dal suo primo articolo:

*“Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso [beato significa “felice”; beatitudine significa felicità], per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. [...] Per mezzo del Figlio suo chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata”.*

2. Anche la Parola di Dio risuonata per noi in questa domenica ci presenta l'itinerario che va dall'Eden, il luogo delle origini e della originaria libertà umana, alla nuova creazione che è in atto, fino alla fine dei tempi, grazie alla Presenza di Gesù Cristo nella storia umana.

Gesù che nel deserto combatte contro le proposte distruttive del diavolo – ... il diavolo che c'è, Fratelli e Sorelle, e dimenticarlo o annacquare la dottrina della Chiesa a questo riguardo è il più subdolo inganno che egli ci tende. Ricordate quante volte Papa Francesco già ce lo ha richiamato? Il diavolo non è semplicemente un simbolo del male; è un angelo creato buono da Dio e che si è ribellato a Lui. Gesù lo chiama *“padre della menzogna”* (Gv 8,44), *“omicida fin dal principio”* (Gv 8,44); san Giovanni afferma: *“Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo”* (1Gv 3,8) – Gesù, dicevo, che nel deserto combatte e vince contro le proposte distruttive del diavolo – le tre tentazioni: 1. vivere senza comprendere il vero valore delle cose materiali; 2. farsi una immagine di Dio a proprio uso e consumo, una religione “fai da te”, scegli quel che vuoi, prendi quel che ti pare...; 3. impostare il rapporto con il prossimo come un potere, una sopraffazione – ci apre la strada alla possibilità del cambiamento perché, come diceva il primo vescovo di Torino, San Massimo, *“Cristo combatté allora affinché anche noi potessimo combattere; vinse egli allora affinché anche noi potessimo vincere”.*

La Sua Presenza tra noi, la comunione con Lui che ci è offerta, aprono la possibilità reale di un rapporto corretto e fecondo con le cose, con Dio, con il prossimo.

Certo, chi non percepisce che tra il proprio desiderio di vita nuova e il “sì” impegnativo che dobbiamo dire si frappone un ostacolo che pare insormontabile: la nostra debolezza e fragilità, il nostro egoismo e il nostro peccato?

Ma il felice annuncio, Amici, è che Gesù Cristo Salvatore è qui! E' qui con noi e per noi! E' qui per questo!

Preghiera, digiuno, elemosina – Egli ci dice – sono la via attraverso al quale accogliamo in noi la novità che Egli opera e la viviamo!

Sia lodato Gesù Cristo!

